

A buon intenditor poche parole

Vuoi vedere che questa volta, incalzato dalla fretta di andare in stampa (e dal Presidente che discretamente mi chiama anche a notte fonda per ricordarmelo) ho trovato una nuova strada per questo semplice aggiornamento tecnico: lo farò unicamente a piccoli punti, essenziali e, spero, chiari.

- Febbraio è ormai passato e con esso gli interventi di soccorso con buon candito di zucchero o sciroppo denso (tipo quello Adea) tanto per mantenere in vita le famiglie integrando scorte agli sgoccioli.
- Con Marzo alle porte cominciano quelle operazioni che, sebbene semplici e all'apparenza insignificanti, aiutano la famiglia a procedere velocemente nello sviluppo primaverile: il restringimento del nido sui favi effettivamente occupati lasciandone 1-2 in più con scorte. La coibentazione, ora, è molto importante sia nell'uso dei diaframmi termici che in quello del coprifavo: la necessità di non sprecare calore adesso è sempre più necessaria. Le famiglie orfane verranno riunite ai nuclei di scorta che sebbene magari striminziti possono egregiamente sopperire a questa esigenza permettendoci di recuperare economicamente questi piccoli intralci. Anche qualche sporadico livellamento, molto oculato può permetterci di rinforzare momentaneamente famigliole allo stremo con un api tolte dalle famiglie più forti. Con la nutrizione liquida interverremo verso la fine del mese, in presenza anche di piccole importazioni di polline dall'esterno. Non c'è scelta univoca e le modalità variano a seconda della situazione e dell'organizzazione aziendale: gli sciroppi pronti all'uso, sebbene molto costosi, sono ormai di uso comune anche se mi sento di spendere una parola per il semplice saccarosio: è il nutrimento più economico, facile da preparare e somministrare, graditissimo alle api che lo trasformano in gran parte, durante l'assimilazione, in glucosio e fruttosio, come del resto fanno con tutto il nettare che raccolgono in natura. Nonostante qualche risultato promettente, negli anni sono arrivato alla conclusione (e altri con me) che la nutrizione proteica, perlomeno quella classica di polline, lievito o uovo liofilizzato, impastati con candito, è generalmente inutile, perché fornisce alle api un alimento complesso non molto digeribile e sul quale le api non hanno possibilità di scelta (in natura le api raccolgono nettare o polline, indipendentemente e nella stessa maniera lo stivano nei favi prelevandolo poi, al bisogno separatamente) e che aumenta a dismisura la quantità di scorie nel mesointestino con conseguenze facilmente immaginabili: aumento del numero delle spore di nosema in famiglie già sofferenti e, in generale, aumento della defecazione, facilmente rilevabile nei giorni successivi a questo tipo di intervento. Se a questo aggiungiamo anche e magari sostanze inquinanti come pesticidi agricoli presenti in quantità non certo trascurabili in tanti pollini arriviamo al risultato di fornire alle api un alimento indi-

geribile e magari anche con una certa tossicità fornito in un momento di estrema vulnerabilità come può essere la primissima ripresa primaverile all'uscita dall'inverno.

- *Ad Aprile mette foglie (e fiori!) anche il manico del badile*, recita il vecchio proverbio e nella ricerca delle prime fioriture importanti le famiglie ci mettono tutto l'impegno possibile. Non sempre ben corrisposto perché sempre più frequenti sono i fenomeni di avvelenamento sulla colza, sul ciliegio e albicocco melo, pero e chi più ne ha più ne metta: i problemi non sono finiti con la sospensione delle conce insetticide sul mais e il problema più grosso che avremo negli anni a venire non sarà tanto la varroa ma tutti questi avvelenamenti che ci arrivano il più delle volte inaspettati, in areali sempre più vasti. Non ci scappa nessuno! Ad ogni modo in questo mese le famiglie vanno allargate oculatamente facendo attenzione a che le api possano sempre mantenere il controllo della temperatura nel nido: non sono ancora da escludere ritorni di freddo, molto più dannosi ora che nella stagione invernale appena passata. Per la prima fioritura importante e sicuramente nettariifera ognuno si regolerà nella propria zona, secondo la sua esperienza, tenendo, a mio avviso, presente che non sempre serve avere a disposizione alveari con tutti 10 i telai occupati da api e covata. Se la genetica è buona e curata, la manualità e gli interventi corretti alveari con 6-7 telai producono ugualmente bene di altri che ne hanno 10: è inutile perdere il raccolto imminente forzando le famiglie a riempire il nido; intanto ci fanno il melario, il nido lo possono completare in seguito. Aprile è anche il mese dei livellamenti di forza tra gli alveari: per giungere a gestire alveari con lo stesso standard produttivo è un'operazione fondamentale. Favi di covata nascente, rigorosamente sana, verranno prelevati da famiglie sviluppate a dismisura per rinforzare quelle un po' più scarse o per formare i primi nuclei da rimonta della stagione. Parimenti si possono livellare le famiglie solo ad api, scrollando le giovani dai favi o scambiando i melari da una all'altra: è un sistema molto semplice e, nel caso dei melari, non serve trovare la regina. Allevare api, in modo economicamente conveniente, non è cosa scontata. Le api chiedono di essere ascoltate e accudite con fantasia, attenzione e conoscenza.

Aggiornamenti normativi
Sergio Perandin, Veterinario

ELENCO CLIENTI E FORNITORI

I produttori agricoli esonerati dagli obblighi di fatturazione, registrazione e dichiarazione IVA (quelli, cioè, che nel 2012 hanno avuto un volume di affari - documentato dalle autofatture - inferiore ai 7.000 € e la vendita di prodotti agricoli per almeno i 2/3 del loro volume di affari) sono tenuti alla comunicazione annuale "elenco clienti e fornitori" a decorrere dal primo gennaio 2013 ed entro il 20 aprile 2014.

I dati richiesti vanno trasmessi tramite soggetti abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni e quindi, ad esempio, i CAF o le Associazioni di categoria.

Stiamo organizzando il viaggio studio in **Toscana** (con visita ad Apicoltura Pasini di Grosseto) nei giorni di **venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 giugno**. Info e adesioni presso la Sede di Nervesa il giovedì pomeriggio o presso Apicoltura Marcon.